

**POLITICHE DI SAFEGUARDING PER LA TUTELA DI BAMBINE, BAMBINI,
ADOLESCENTI E PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DI OGNI FORMA DI
ABUSO, MOLESTIA, VIOLENZA DI GENERE O DISCRIMINAZIONE**

CODICE DI CONDOTTA

Indice

1. Premessa
2. Ambito di applicazione e finalità
3. Diritti e doveri
4. Fattispecie di abuso, violenza e discriminazione
5. Prevenzione e gestione dei rischi
6. Contrastio dei comportamenti lesivi e gestione delle segnalazioni
7. Obblighi informativi e altre misure
8. Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni
9. Codice di condotta
10. Disposizioni finali

1. Premessa

Pole Dance Parma ASD, fondata nel 2013 e affiliata alla UISP APS, è un'associazione sportiva dilettantistica dedicata alla promozione e alla pratica della pole dance come attività sportiva e ricreativa. In linea con i principi e i valori della UISP, Pole Dance Parma ASD si impegna a creare un ambiente sicuro, inclusivo e rispettoso per tutti i suoi membri, con particolare attenzione alla tutela dei minori e alla prevenzione di ogni forma di abuso, violenza e discriminazione.

Il seguente documento fa esplicito riferimento alle disposizioni di cui al D.lgs. n. 36 del 28 febbraio 2021 e al D.lgs. n. 39 del 28 febbraio 2021 nonché le disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del CONI in materia e i Principi Fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione emanati dall'Osservatorio permanente del CONI per le politiche di Safeguarding ("Salvaguardia").

2. Ambito di applicazione e finalità

Il presente Modello Organizzativo e di Controllo si applica a tutti i soggetti coinvolti nelle attività di Pole Dance Parma ASD, inclusi atleti, tecnici, dirigenti, volontari e collaboratori. Le sue finalità principali sono:

- a) Promuovere e tutelare i diritti di tutti i tesserati, in particolare dei minori.
- b) Creare un ambiente inclusivo che garantisca dignità, rispetto e pari opportunità.
- c) Prevenire e contrastare ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione.
- d) Implementare procedure efficaci per la gestione dei rischi e delle segnalazioni.
- e) Assicurare la formazione e la sensibilizzazione di tutti i soggetti coinvolti.

3. Diritti e doveri

3.1 Diritti dei tesserati

Secondo il D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198 si riportano i diritti dei tesserati:

Essere trattati con rispetto e dignità.

Essere tutelati da ogni forma di abuso, molestia, violenza e discriminazione. Partecipare alle attività sportive in un ambiente sicuro e inclusivo.

Ricevere un'adeguata formazione e informazione sui temi della safeguarding.

3.2 Doveri dei tesserati

Secondo il D.lgs. 11 aprile 2006, n. 198 si riportano i doveri dei tesserati alla Associazione:

Rispettare i principi di lealtà, correttezza e probità.

Segnalare tempestivamente ogni situazione di potenziale rischio o abuso. Partecipare alle attività formative proposte dall'associazione. Collaborare alla creazione di un ambiente sportivo sano e inclusivo.

4. Fattispecie di abuso, violenza e discriminazione

Pole Dance Parma ASD riconosce e contrasta le seguenti forme di abuso, violenza e discriminazione:

- a) Abuso psicologico
- b) Abuso fisico
- c) Molestia sessuale
- d) Abuso sessuale
- e) Negligenza
- f) Incuria
- g) Abuso di matrice religioso
- h) Bullismo e cyberbullismo
- i) Comportamenti discriminatori

Nel dettaglio, si intendono:

- a) per “abuso psicologico”, qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l’isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l’utilizzo di strumenti digitali;
- b) per “abuso fisico”, qualunque condotta consumata o tentata (tra cuibotte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell’indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un’attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all’età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell’uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest’ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- c) per “molestia sessuale”, qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell’assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- d) per “abuso sessuale”, qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell’osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;
- e) per “negligenza”, il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;
- f) per “incuria”, la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- g) per “abuso di matrice religiosa”, l’impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- h) per “bullismo, cyberbullismo”, qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l’aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima)

i) per “comportamenti discriminatori”, qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, *status* socialeconomico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

4.1 adozione dei modelli organizzativi e di controllo

Come Associazione Affiliata a UISP EPS si adotta un modello organizzativo e di controllo dell’attività sportiva conforme alle Linee Guida emanate dalla stessa, eventualmente

I modelli, che tengono conto delle caratteristiche della Associazione POLE DANCE PARMA ASD si applicano a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all’attività, sono aggiornati con cadenza almeno quadriennale e prevedono meccanismi di adeguamento a eventuali modifiche, integrazioni, alle raccomandazioni del Responsabile delle politiche di safeguarding.

5. Prevenzione e gestione dei rischi

5.1 Misure di prevenzione

Formazione obbligatoria annuale per tutti i tecnici e i dirigenti. Per una maggior consapevolezza dell’argomento si inviteranno gli allenatori, tecnici e tutti coloro che svolgeranno attività all’interno della Associazione a partecipare a corsi specifici sull’argomento safeguarding.

Protocolli di accesso ai locali durante gli allenamenti, in particolare per i minori. **ALLEGATO 1**

Procedure di selezione e verifica del personale tecnico e dei collaboratori- I collaboratori verranno inseriti nell’organico in base ad un curriculum presentato durante le procedure di selezione e vi sarà il controllo semestrale del certificato richiesto all’Ufficio del Casellario Giudiziale presso la Procura della Repubblica competente. I sodalizi sportivi dilettantistici devono segnalare di essere esenti da imposta di bollo ai sensi dell’art. 27-bis, allegato d), DPR 642/72 e per effetto dell’art. 1, c. 646, della L. 145/2018.

Ci impegniamo ad assicurare che i luoghi di sport siano sicuri per le persone adulte e di minore età, in cui i loro diritti siano sempre tutelati e i possibili abusi prevenuti.

A tal fine è previsto che:

1. la selezione dei collaboratori presuppone una specifica valutazione sulla idoneità nel creare un ambiente non discriminatorio e inclusivo;
2. le Politiche devono essere implementate in ogni sistema e processo di Pole Dance Parma ASD già esistente, o che verrà posto in essere in futuro, così da creare un ambiente nel quale i diritti di tutte le persone siano rispettati;
3. tutte le attività condotte da Pole Dance Parma ASD, devono garantire che qualsiasi rischio per la tutela delle persone adulte e di minore età sia identificato e siano sviluppati sistemi di controllo adeguati e saranno tenuti presenti bisogni aggiuntivi per bambini, bambine e adolescenti portatori di necessità specifiche;
4. siano forniti ai collaboratori e ai dirigenti di Pole Dance Parma ASD strumenti operativi necessari a minimizzare i rischi, strumenti di mediazione interculturale e di mediazione dei conflitti al fine di prevenire eventuali danni nonché il necessario supporto di persone specializzate su queste tematiche;

5. tutti gli accordi tra Pole Dance Parma ASD e le organizzazioni partners devono includere clausole sulle Politiche di Safeguarding. Le organizzazioni partners devono adottare le presenti Politiche o averne sviluppate di proprie che abbiano un approccio simile. Gli accordi coi partners devono evidenziare in modo chiaro le procedure concordate per la segnalazione e le indagini sui casi relativi a violazioni delle Politiche;
6. nell'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, si devono applicare le Linee guida interne per assicurare che bambini, bambine e adolescenti non corrano rischi e per rispettare le diversità e usare un linguaggio non discriminatorio. Le linee guida contengono indicazioni sull'utilizzo di queste tecnologie sia da parte dei collaboratori e dei dirigenti di Pole Dance Parma ASD che da parte delle persone di minore età che le utilizzano in nome e per conto dell'organizzazione, o in risposta ad una sua richiesta. Il coinvolgimento di bambini, bambine e adolescenti per scopi inerenti ad attività di marketing, comunicazione/media ed advocacy deve avvenire sempre con il consenso informato e non deve essere causa di sfruttamento o peggioramento delle loro condizioni, o di quelle dei loro familiari/tutori. È auspicabile, ove possibile, evitare una loro identificazione, in particolare accostando generalità personali, luogo in cui si trovano e immagine

L'uso dei social non è interdetto all'interno dei locali della associazione, come dei mezzi di auto ripresa audio video. Chi pubblicherà sui social proprie prodezze ginniche sarà obbligato a chiedere il permesso a chi è stato ripreso incosapevolmente oppure dovrà adottare tecniche di copertura digitale della persona non consenziente.

Le comunicazioni interne saranno mezzo gruppo WhatsApp. Non si obbligherà l'associato all'adesione ma in caso di avvertimenti sarà lo stesso associato a chiedere ad insegnanti o via mail personale all'indirizzo info@poledanceparma.it

5.2 Gestione dei rischi

Valutazione annuale dei rischi specifici dell'attività di pole dance, tessuti aerei, cerchio aereo, calisthenics e verticalismo.

Valutazione rischio per l'attività di Pole Dance

Il rischio rilevante è quello di potenziale caduta dall'attrezzo, ulteriore rischio è di strappi muscolari o lesioni tendinee derivati dalla attività, che è comunque responsabilità demandata agli astanti dei corsi. Si richiede pertanto di avere cura di sé e indicare al tecnico presente eventuali problematiche all'inizio della lezione. Le lezioni si svolgono col seguente schema: Riscaldamento collettivo di 30 minuti per la preparazione muscolare all'attività principale (altri 30 minuti - studio figure ed esecuzione combinazioni delle stesse). Per le figure nuove introdotte saranno spiegate con dovizia di particolari e si eseguono per le prime volte solo con l'assistenza dell'insegnante, una volta che la figura si ritiene appresa nei migliori dei modi sia in ingresso che in uscita dall'allieva/o allora si lascerà l'autonomia per l'esecuzione singola senza assistenza dell'insegnante e con materasso posto correttamente al di sotto dell'attrezzo ginnico. Sarà permessa l'esecuzione di combo senza il materasso solo quando gli associati saranno (a giudizio insindacabile del tecnico) pronti a svolgere senza indugi e con oggettiva sicurezza da parte dell'esecutore.

Valutazione rischio per l'attività di Cerchio aereo e tessuti aerei

Il rischio rilevante è quello di potenziale caduta dall'attrezzo, ulteriore rischio è di strappi muscolari o lesioni tendinee derivati dalla attività, che è comunque responsabilità demandata agli astanti dei corsi. Si richiede pertanto di avere cura di sé e indicare al tecnico presente eventuali problematiche all'inizio della lezione. Le lezioni si svolgono col seguente schema: Riscaldamento collettivo di 40 minuti per la preparazione muscolare all'attività principale (altri 50 minuti - studio figure ed esecuzione combinazioni delle stesse). Per le figure nuove introdotte saranno spiegate con dovizia di particolari e si eseguono per le prime volte solo con l'assistenza dell'insegnante, una volta che la figura si ritiene appresa nei migliori dei modi sia in ingresso che in uscita dall'allieva/o allora si lascerà l'autonomia per l'esecuzione singola senza assistenza dell'insegnante e con materasso posto correttamente al di sotto dell'attrezzo ginnico. Non sarà permessa l'esecuzione di combo senza il materasso.

Valutazione rischio per l'attività di Calisthenics

Il rischio rilevante è quello di potenziale caduta dall'attrezzo, ulteriore rischio è di strappi muscolari o lesioni tendinee derivati dalla attività, che è comunque responsabilità demandata agli astanti dei corsi. Si richiede pertanto di avere cura di sé e indicare al tecnico presente eventuali problematiche all'inizio della lezione. Le lezioni si svolgono col seguente schema: Riscaldamento collettivo di 40 minuti per la preparazione muscolare all'attività principale (altri 50 minuti - studio figure ed esecuzione combinazioni delle stesse). Per le figure nuove introdotte saranno spiegate con dovizia di particolari e si eseguono per le prime volte solo con l'assistenza dell'insegnante, una volta che la figura si ritiene appresa nei migliori dei modi sia in ingresso che in uscita dall'allieva/o allora si lascerà l'autonomia per l'esecuzione singola senza assistenza dell'insegnante ma con assistenza dei compagni del corso. Sarà permessa l'esecuzione di esercizi senza assistenza fisica solo quando gli associati saranno (a giudizio insindacabile del tecnico) pronti a svolgere senza indugi e con oggettiva sicurezza da parte dell'esecutore.

Valutazione rischio per l'attività di Verticali

Il rischio rilevante è quello di potenziale caduta dalla posizione di handstand, ulteriore rischio è di strappi muscolari o lesioni tendinee derivati dalla attività, che è comunque responsabilità demandata agli astanti dei corsi. Si richiede pertanto di avere cura di sé e indicare al tecnico presente eventuali problematiche all'inizio della lezione. Le lezioni si svolgono col seguente schema: Riscaldamento collettivo di 40 minuti per la preparazione muscolare all'attività principale (altri 50 minuti - studio figure ed esecuzione combinazioni delle stesse). Per le figure nuove introdotte saranno spiegate con dovizia di particolari e si eseguono per le prime volte solo con l'assistenza dell'insegnante, una volta che la figura si ritiene appresa nei migliori dei modi sia in ingresso che in uscita dall'allievo/a allora si lascerà l'autonomia per l'esecuzione singola senza assistenza dell'insegnante ma con assistenza dei compagni del corso. Sarà permessa l'esecuzione di esercizi senza assistenza fisica solo quando gli associati saranno (a giudizio insindacabile del tecnico) pronti a svolgere senza indugi e con oggettiva sicurezza da parte dell'esecutore.

Protocolli di intervento in caso di infortuni o emergenze.

Tutti i tecnici presenti hanno frequentato i corsi PS, BLSD, chi verrà inserito nell'organico durante l'anno sarà obbligato a frequentare i corsi specifici menzionati. Si applicano i protocolli standard appresi durante i corsi di Primo Soccorso e BLSD secondo il D.L.n.158/12. Nella struttura di Parma è presente un DAE funzionante e controllato annualmente da personale esperto. Inoltre i tecnici/Allenatori hanno frequentato il percorso

di formazione generale e specifica ai sensi dell'art 37 comma 2 del Dlgs 81/08 e disciplinato nei contenuti dall'Accordo Stato Regioni in vigore dal 26/01/12.

6. Contrasto dei comportamenti lesivi e gestione delle segnalazioni

6.1 Sistema di segnalazione

Oltre alla richiesta verbale, auspicabile dato il rapporto confidenziale che si instaura con gli associati, si istituisce un canale di segnalazione riservato e sicuro via mail safeguardingpoledanceparma@gmail.com creata appositamente per il genere della necessità.

Procedure di gestione tempestiva delle segnalazioni: periodicamente la mail verrà monitorata e si attiveranno le procedure di gestione immediatamente dopo la lettura della segnalazione.

Ci impegniamo ad assicurare un intervento efficace in risposta ad ogni segnalazione di abuso supportando, tutelando e proteggendo le vittime o presunte vittime.

Nel dare seguito alle accuse di ogni forma di abuso, i collaboratori e i dirigenti di Pole Dance Parma ASD fanno riferimento alla Procedura Generale e comunque operano in base ai principi incentrati sul superiore interesse delle vittime e dei testimoni, sulla garanzia della loro sicurezza, della loro salute fisica e mentale e sul rispetto dei loro diritti alla riservatezza, all'uguaglianza e all'accesso alla giustizia.

Ai collaboratori e ai dirigenti di Pole Dance Parma ASD sarà richiesto di cooperare in qualsiasi indagine e di mantenere gli appropriati livelli di riservatezza. Ogni inadempimento a questo proposito sarà considerato un illecito disciplinare che potrà essere sanzionato.

I collaboratori e i dirigenti di Pole Dance Parma ASD devono essere consapevoli delle azioni che potranno essere intraprese nei confronti di chi è segnalato come presunto abusante, che includono:

- possibile rinvio della segnalazione alle autorità competenti per indagini giudiziarie ai sensi della legge del paese in cui avviene il fatto;
- possibile attivazione interna a Pole Dance Parma ASD di procedure disciplinari, che possono comportare anche la risoluzione del rapporto di collaborazione e l'esclusione dall'associazione.

6.2 Misure di intervento

Protocolli di intervento immediato in caso di comportamenti lesivi. Sanzioni disciplinari proporzionate alla gravità delle violazioni. Supporto e assistenza alle vittime di abusi o discriminazioni.

Per le sopra indicate misure di intervento si applicano pedissequamente le indicazioni ricevute da UISP APS

ALLEGATO 2

I personale di Pole Dance Parma ASD può non essere in grado di risolvere le maggiori problematicità, per mancanza di competenze specifiche. Pertanto, si raccomanda di:

§ Avere contatti con le autorità sportive che si occupano dei casi di sanzioni ai responsabili di atti discriminatori;

§ Se le vittime hanno bisogno di un aiuto specifico (soprattutto in caso di aggressione fisica), accompagnare nei centri antiviolenza o in centri specifici dove è possibile trovare supporto psicologico: centri antiviolenza per donne e minori, associazioni che lavorano con persone con disabilità, associazioni che lavorano con migranti/rifugiati, associazioni LGBTQI+, servizi sociali locali;

§ Se possibile organizzare immediatamente un incontro tra le associazioni e le società sportive coinvolte/le singole persone coinvolte, per discutere insieme del problema. Lavorare con un'azione di mediazione dei conflitti;

§ Stimolare le associazioni e le società sportive a organizzare eventi sportivi contro la discriminazione nella propria comunità;

§ Stimolare le associazioni e le società sportive nella creazione di corsi di formazione specifici per gli arbitri/giudici di gara per insegnare loro:

- l'importanza di fermare il gioco in caso di episodi discriminatori e di comminare sanzioni,
- l'importanza di documentare nel rapporto di gara ogni incidente e penalità/risoluzione,
- dare loro uno strumento per la mediazione dei conflitti in campo, ove possibile.

7. Obblighi informativi e altre misure

Affissione del presente Modello presso la sede dell'associazione. Pubblicazione sul sito web dell'associazione.

Informativa ai tesserati al momento dell'iscrizione.

Diffusione periodica di materiali informativi sulla prevenzione degli abusi. Sensibilizzazione sui disturbi alimentari negli sportivi.

8. Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni

8.1 Nomina e requisiti

Il Consiglio Direttivo nomina il responsabile del Safeguarding con il seguente criterio: affinché questa figura sia realmente efficace, deve garantire una presenza costante, essere in grado di creare e mantenere un clima di collaborazione ed empatia con tutti i protagonisti della vita associativa (atleti, minori, genitori, allenatori, dirigenti...), saper mediare e meritare fiducia. Deve conoscere le norme a protezione dei minori, essere informato sulle politiche di parità di genere, dovrebbe saper riconoscere e affrontare situazioni di discriminazione e scongiurare quelle potenzialmente idonee a configurare comportamenti discriminatori.

Il Consiglio Direttivo dunque nomina il Presidente della Associazione Lorenza Cavatorti contro abusi, violenze e discriminazioni, di tutela dei minori e safeguarding. In caso di richiesta da parte delle autorità di altri requisiti ritenuti fondamentali all'espletamento del Responsabile si procederà alla nomina di altra persona competente e con i requisiti cogenti.

8.2 Funzioni e responsabilità

Vigilare sull'attuazione del presente Modello.

Gestire le segnalazioni di comportamenti lesivi. Coordinare le attività di formazione e sensibilizzazione. Relazionare annualmente al Consiglio Direttivo.

9. Codice di condotta

9.1 Doveri generali

Tutti i tesserati di Pole Dance Parma ASD sono tenuti a:

Comportarsi con lealtà, probità e correttezza. Rispettare la dignità e i diritti di tutti gli altri tesserati.

Astenersi da qualsiasi forma di abuso, violenza o discriminazione.

Segnalare tempestivamente situazioni di rischio o comportamenti inappropriati.

9.2 Doveri specifici per dirigenti e tecnici

Promuovere il benessere psico-fisico degli atleti. Evitare ogni abuso della propria posizione di autorità.

Mantenere rapporti professionali e appropriati con gli atleti, specie se minori.

Vigilare sui comportamenti degli atleti e intervenire prontamente in caso di condotte inappropriate.

9.3 Doveri specifici per gli atleti

Rispettare i compagni, gli avversari e le regole dello sport.

Comunicare ai tecnici o ai dirigenti eventuali situazioni di disagio o difficoltà. Astenersi da comportamenti di bullismo o discriminazione verso altri atleti. Utilizzare in modo responsabile i social media e le comunicazioni online.

10. Disposizioni finali

10.1 Entrata in vigore e durata

Il presente Modello Organizzativo e di Controllo entra in vigore dal [inserire data] e ha validità quadriennale, salvo modifiche o aggiornamenti necessari.

10.2 Aggiornamenti

Il Modello sarà aggiornato in caso di modifiche normative o su indicazione della UISP APS.

10.3 Diffusione e formazione

Pole Dance Parma ASD si impegna a diffondere il presente Modello a tutti i tesserati e a organizzare regolari sessioni di formazione sul suo contenuto e applicazione.

10.4 SANZIONI

Ogni violazione dei seguenti documenti:

1. il Regolamento per la prevenzione e il contrasto ad abusi, violenze e discriminazioni sui tesserati - Regolamento Safeguarding ("Salvaguardia") adottato da Pole Dance Parma ASD;
2. le Linee guida date da UISP APS;

3. le Politiche di Safeguarding Pole Dance Parma ASD per la tutela di bambine, bambini, adolescenti e per la prevenzione e il contrasto di ogni forma di abuso, molestia, violenza di genere o discriminazione e codice di condotta;

costituisce un illecito disciplinare che potrà essere sanzionato, nei casi più gravi, anche con la risoluzione del contratto di collaborazione e con l'esclusione da Pole Dance Parma ASD.

ALLEGATO 1

Protocolli di accesso ai locali durante gli allenamenti, in particolare per i minori.

Le sedi di svolgimento delle lezioni sono a Sorbolo, sede legale principale (per questa sede ci si riferisce alle modalità di accesso redatte della ASS Body Center) e Parma – Via Zerbini 15 – sede operativa.

L'allegato si riferisce all'accesso della sede operativa di Parma.

Gli ambienti sono così organizzati:

Spogliatoio femminile: entrando nell'area scoperta privata in fondo all'area a sinistra. Lo spazio dedicato alla doccia per individuo femminile è integrato alla zona bagni.

Spogliatoio maschile: entrando nell'area scoperta privata della associazione immediatamente a sinistra. L'ambiente è composto di anti spogliatoio, spogliatoio e docce.

In base alle procedure antidiscriminatorie non si obbliga nessun individuo alla scelta formale dello spogliatoio, ognuno sarà libero di scegliere in base alla propria personalità.

Gli allenatori, tecnici e tutti coloro che svolgeranno attività all'interno della Associazione arriveranno in sede almeno 15 minuti dall'inizio della lezione per preparare gli ambienti alla attività ed anche al momento del personale cambio negli spogliatoi relativi. Da quel momento gli allenatori/tecnici saranno sempre presenti in sala ed il numero di personale è sempre maggiore di uno.

Al termine delle lezioni i tecnici o similari attenderanno che tutti gli/le associati siano usciti prima di accedere agli ambienti spogliatoi/docce per preparare la chiusura degli ambienti.

La presenza di minori negli spogliatoi è limitata al tempo necessario al personale cambio di abito per la pratica della attività sportiva in contempo con altri associati/allievi*. Una volta cambiati gli allievi di minore età dovranno entrare nella sala d'attività ed attendere l'inizio della lezione in disparte senza disturbare la lezione in corso.

Se i minori sono accompagnati da adulti dello stesso sesso possono accedere allo stesso spogliatoio se di sesso opposto, l'accompagnatore non praticante accederà direttamente alla sala d'attività attendendo che il minore esca dallo spogliatoio.

ALLEGATO 2

Protocolli di segnalazione.

È obbligatorio segnalare al Safeguarding Officer ogni situazione potenzialmente riconducibile ad un reato e ogni situazione di grave pregiudizio di cui un socio o una socia minorenne o adulto/a sia presunta vittima e di cui lo staff di Pole Dance Parma ASD venga a conoscenza durante il proprio lavoro. Tutta la documentazione è conservata, lungo il processo descritto, in luogo sicuro e condivisa in via confidenziale solo con le persone coinvolte in ruoli attivi. Sarà garantito adeguato feedback e supporto alle persone coinvolte sino a completa chiusura della gestione attiva del caso. Sarà garantita la registrazione centrale e l'informativa generale anonima sulle segnalazioni ricevute dal Safeguarding Officer per relazione annuale al Consiglio Nazionale dell'UISP APS.

Al fine di svolgere al meglio il processo si elencano le casistiche riguardanti gli eventi di cui al documento stilato:

Caso 1: il sospetto abusante fa parte del personale o rappresentante della Pole Dance Parma ASD e la segnalazione proviene da un membro del personale e rappresentante Pole Dance Parma ASD

Caso 2: Il sospetto abusante fa parte di una associazione o società sportiva affiliata o di una organizzazione partner Pole Dance Parma ASD, chi riceve la segnalazione è un membro del personale o rappresentante Pole Dance Parma ASD

Caso 3: in questo caso chi segnala è una persona minorenne che ha subito abusi e chi riceve la segnalazione è una persona rappresentante o membro del personale Pole Dance Parma ASD

Caso 4: in questo caso il sospetto abusante è un bambino, bambina o (più frequentemente) adolescente e la persona che segnala è un membro del personale o un rappresentante Pole Dance Parma ASD

Caso 5: procedura per le segnalazioni in caso di discriminazione

Caso 1:

Passo 1: Il sospetto o la certezza dell'abuso va riportata il prima possibile (via telefono, di persona o per iscritto) al proprio diretto responsabile (entro la stessa giornata lavorativa, e comunque non oltre le 24 ore), in via riservata. Si utilizzerà in via preferenziale il Modulo di Segnalazione, che in ogni caso va compilato, semmai in un secondo momento. Se il diretto responsabile non sarà raggiungibile nei tempi indicati, si riferirà direttamente ad un'altra delle persone indicate in "Principali Contatti/Riferimenti".

Passo 2: Il responsabile che riceve la segnalazione ne fa una prima analisi e la inoltra con priorità immediata al Safeguarding Officer dandone una prima valutazione del grado di urgenza.

Passo 3: Il Safeguarding Officer convoca, entro i tempi dettati dal grado di urgenza, una riunione con il responsabile che ha inoltrato la segnalazione.

Passo 4: Il gruppo coordinato dal Safeguarding Officer fa una prima analisi delle informazioni ricevute. Può decidere di convocare altre figure interne all'organizzazione o attivare consulenti esterni utili per una migliore analisi e gestione del caso.

Il gruppo viene riunito con i seguenti obiettivi:

- valutare la gravità dell'accaduto e confermare il grado di urgenza;

- decidere se e quali azioni aggiuntive sono necessarie al fine di chiarire meglio l'accaduto, stabilendo chi e come le dovrà fare;
- garantire la sicurezza del/della minorenne, individuando ogni azione necessaria;
- vagliare le possibilità legali su come procedere;
- prendere una decisione finale di merito;
- stabilire un piano di azione, con tempistica, ruoli e responsabilità per portare a chiusura il caso.

Passo 5: Il gruppo, in base alle informazioni di cui è in possesso e a seconda della gravità del caso, potrebbe:

- decidere di mitigare e placare le preoccupazioni, quando ad un primo riscontro oggettivo non sono stati confermati dei dati sostanziali;
- valutare una segnalazione del caso all' Autorità Giudiziaria, alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Sociali (in ordine alla protezione dei/delle minorenni coinvolti).

Caso 2:

Premesso che il Partner o l'associazione o la società sportiva affiliata può avere una propria Policy di Tutela e una Procedura Generale ovvero ha sottoscritto i documenti dell'UISP APS, e attualmente fa riferimento a questi per segnalare e gestire sospetti abusi o violazioni del Codice di Condotta che avvengono all'interno di progetti e attività di cui è Partner, le procedure messe in atto sono:

Passo 1: Il responsabile individuato dal Partner o dalla associazione o società sportiva affiliata (individuato ai sensi dell'art. 33, comma 6, del D.Lgs. 36 del 28 febbraio 2021) informa l'UISP APS nella persona del Safeguarding Officer attraverso lo strumento di segnalazione adottato.

Passo 2: Il Safeguarding Officer dell'UISP APS segue il Partner lungo il processo di segnalazione e gestione del caso.

Passo 3: Il Partner o l'associazione o la società sportiva affiliata realizza le azioni secondo il calendario prestabilito e fornisce dettagli specifici al Safeguarding Officer dell'UISP APS. Riporta tutte le informazioni per iscritto e le conserva in modo sicuro.

Passo 4: Il gruppo coordinato dal Safeguarding Officer fa una prima analisi delle informazioni ricevute. Può decidere di convocare altre figure interne all'organizzazione o attivare consulenti esterni utili per una migliore analisi e gestione del caso.

Il gruppo viene riunito con i seguenti obiettivi:

- valutare la gravità dell'accaduto e confermare il grado di urgenza;
- decidere se e quali azioni aggiuntive sono necessarie al fine di chiarire meglio l'accaduto, stabilendo chi e come le dovrà fare;
- garantire la sicurezza del/della minorenne, individuando ogni azione necessaria;
- vagliare le possibilità legali su come procedere;
- prendere una decisione finale di merito;
- stabilire un piano di azione, con tempistica, ruoli e responsabilità per portare a chiusura il caso.

Passo 5: Il gruppo, in base alle informazioni di cui è in possesso e a seconda della gravità del caso, potrebbe:

- decidere di mitigare e placare le preoccupazioni, quando ad un primo riscontro oggettivo non sono stati confermati dei dati sostanziali;
- valutare una segnalazione del caso all' Autorità Giudiziaria, alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Sociali (in ordine alla protezione dei/delle minorenni coinvolti).

Caso 3:

In questo caso la procedura si articola in due fasi:

Fase preparatoria: consultazione con i bambini, le bambine e gli adolescenti, in modalità partecipativa, per definire e scegliere dispositivi di segnalazione realmente efficaci e spiegare come essi possano essere utilizzati.

Fase di Ricezione e gestione della segnalazione da parte dello staff: una volta che la segnalazione è stata ricevuta e opportunamente indirizzata, il processo di analisi e gestione sarà quello già descritto nei casi precedenti.

Per quanto riguarda la fase preparatoria deve essere pianificata e messa in atto in ogni progetto o percorso sportivo in cui sono coinvolti minorenni. Si articola in fasi ben definite:

Fase 1: informare le persone di minore età e i loro referenti del diritto ad essere protette, su cosa si intenda per abuso, come può accadere, quale comportamento possono attendersi dal personale dell'UISP APS e da chi la rappresenta. Il materiale informativo è diversificato per diverse fasce d'età e contiene indicazioni di massima per le segnalazioni.

Fase 2: stabilire le modalità di segnalazione insieme a bambini, bambine e adolescenti e costruire insieme a loro il materiale per raccogliere e gestire le segnalazioni all'interno dei contesti in cui POLE DANCE PARMA ASD lavora. In linea generale per ricevere segnalazioni da persone di minore età si possono attivare colloqui diretti con una tra più persone di riferimento (familiari, referente di progetto, altri operatori e operatrici di progetto); una scatola per inserire messaggi scritti o disegni, anche anonimi etc. Se nella fase di consultazione dovesse emergere l'opportunità di utilizzare dei dispositivi potranno essere riadattati dalle persone incaricate come referenti di progetto con il supporto del Safeguarding Officer o sotto sua supervisione. La diffusione di procedure può avvenire tramite materiali informativi ad hoc adatti alla fascia d'età e anche costruiti insieme allo staff da appendere nei luoghi frequentativi bambini, bambine e adolescenti. Lo staff avrà il compito di veicolare e diffondere i messaggi.

Fase 3: definire con le persone di minore età cosa segnalare. Gli ambiti di indagine devono essere definiti in base a:

Preoccupazioni o questioni relative a cosa facciamo o a come lo facciamo nel progetto che realizziamo.

Le lamentele su questo punto potrebbero riguardare:

la qualità dei materiali che distribuiamo, il modo in cui conduciamo le nostre attività, etc.

Il comportamento dello staff e dei/delle rappresentanti Pole Dance Parma Asd.

Le segnalazioni in merito al comportamento dello staff possono riguardare comportamenti che violano il Codice di Condotta e le Politiche.

Il comportamento dei membri della comunità (adulti o minorenni).

Le segnalazioni possono riguardare comportamenti inadeguati, abusi da parte dei membri della comunità (familiari, amici, conoscenti o estranei con cui entrano in contatto i bambini, bambine e adolescenti)

Fase 4: Il gruppo coordinato dal Safeguarding Officer fa una prima analisi delle informazioni ricevute. Può decidere di convocare altre figure interne all'organizzazione o attivare consulenti esterni utili per una migliore analisi e gestione del caso.

Il gruppo viene riunito con i seguenti obiettivi:

- valutare la gravità dell'accaduto e confermare il grado di urgenza;
- decidere se e quali azioni aggiuntive sono necessarie al fine di chiarire meglio l'accaduto, stabilendo chi e

come le dovrà fare;

- garantire la sicurezza del/della minorenne, individuando ogni azione necessaria;
- vagliare le possibilità legali su come procedere;
- prendere una decisione finale di merito;
- stabilire un piano di azione, con tempistica, ruoli e responsabilità per portare a chiusura il caso.

Fase 5: Il gruppo, in base alle informazioni di cui è in possesso e a seconda della gravità del caso, potrebbe:

- decidere di mitigare e placare le preoccupazioni, quando ad un primo riscontro oggettivo non sono stati confermati dei dati sostanziali;
- valutare una segnalazione del caso all' Autorità Giudiziaria, alle Forze dell'Ordine e ai Servizi Sociali (in ordine alla protezione dei/delle minorenni coinvolti).

Caso 4:

In questo caso è fondamentale garantire la sicurezza di entrambe le persone di minore età, individuando ogni azione necessaria:

- valutare la gravità dell'accaduto e confermare il grado di urgenza;
- fare un'ipotesi della configurazione del fatto;

Passo 1: Il sospetto o certezza dell'abuso va riportata il prima possibile (via telefono, di persona o per iscritto) al diretto responsabile (entro la stessa giornata lavorativa, e comunque non oltre le 24 ore), in via riservata con il Modulo di Segnalazione. Se per motivi di causa maggiore il diretto responsabile non fosse raggiungibile nei tempi indicati, puoi riferire direttamente ad un'altra delle persone indicate in "Principali Contatti/Riferimenti"

Passo 2: Il responsabile che riceve la segnalazione ne fa una prima analisi e la inoltra con priorità immediata al Safeguarding Officer che procede ad una prima valutazione del grado di urgenza.

Passo 3: Il Safeguarding Officer convoca entro i tempi dettati dal grado di urgenza una riunione con il responsabile che ha inoltrato la segnalazione.

Sarà necessario:

- garantire da subito il coinvolgimento e l'informativa dei genitori/tutori legali della persona minorenne sospetto abusante, così come delle persone minorenni vittime, a meno che non sia nel loro superiore interesse.
- discutere ed accordare con il Safeguarding Officer eventuali misure di mitigazione del rischio e protezione a carico delle persone minorenni, oggetto della segnalazione (incluso il sospetto abusante).
- avvalersi, in ogni fase del processo di analisi, del parere di uno o più consulenti esterni tecnici (istituzionali o del privato sociale).

Passo 4: Il Safeguarding Officer in base alle informazioni già in possesso o all'esito dell'indagine conoscitiva esterna, terrà in particolare conto dell'età della persona minorenne abusante (anche in considerazione di una eventuale imputabilità), della gravità del fatto e se sia già in carico ai Servizi Sociali amministrativi o della Giustizia Minorile. In particolar modo nel caso di minorenni abusanti è fondamentale decidere anche con il supporto di consulenti tecnici (istituzionali o del privato sociale) esterni specializzati.

Passo 5: Il Safeguarding Officer e le persone eventualmente coinvolte potranno:

- decidere di mitigare e placare le preoccupazioni, quando ad un primo riscontro oggettivo non sono stati confermati dei dati sostanziali;
- valutare una segnalazione della persona minorenne abusante ai Servizi Sociali (in ordine alla protezione di tutte le persone minorenni coinvolte e intervento di prevenzione e supporto non giudiziario);

- valutare, oltre alla segnalazione ai Servizi Sociali, anche una segnalazione (denuncia/querela) immediata della persona minorenne abusante alla Procura presso il Tribunale dei Minorenni o alle Forze dell'Ordine.

Caso 5:

Procedura per le segnalazioni in caso di discriminazione

In questo caso viene utilizzata la Scheda di segnalazione monitoraggio degli atti di discriminazione nel mondo dello sport. Ogni segnalazione di discriminazione viene comunicata all'UNAR (Ufficio Nazionale contro le Discriminazioni Razziali – Presidenza del Consiglio dei ministri)

Glossario

Di seguito le principali definizioni:

Abuso su minorenne: qualunque atto, o il mancato compimento di un atto, che nuoccia fisicamente o psicologicamente ad una persona di minore età, che prosciuga direttamente o indirettamente un danno o preclude le prospettive di un salutare e sicuro sviluppo verso l'età adulta. Le principali categorie di abuso sono definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come violenza fisica, violenza emotiva, negligenza e trattamento negligente, abuso e sfruttamento sessuale, violenza assistita. La violenza assistita è una forma di maltrattamento del minore, definita generalmente dalla letteratura scientifica come l'esposizione di quest'ultimo alla violenza, di tipo fisico e/o psicologico, compiuta da un membro della famiglia su una o più figure di riferimento per lui significative (generalmente la madre o i fratelli). La Legge 19/07/2019 n. 69 "Modifiche al Codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" denominata "CODICE ROSSO", è entrata in vigore il 9 agosto 2019. La principale novità introdotta con riferimento al contrasto alla violenza assistita è l'espressa previsione, nell'ambito dell'art. 572 c.p., che il minore che assiste ai maltrattamenti sia sempre persona offesa dal reato.

Per abuso nel campo dello Sportpertutti si intende l'insieme di tutti quei comportamenti, adottati da tecnici, educatori e dirigenti, non finalizzati ad assicurare il benessere di bambini, bambine e adolescenti che sono legati all'UISP APS da un vincolo fiduciario.

A titolo esemplificativo:

- non rispettare i tempi di crescita fisio-psicologica della persona di minore età;
- operare nell'ottica della selezione precoce non utilizzando le metodologie, la pedagogia e le didattiche partecipative;
- spingere verso il primato del risultato, della vittoria ad ogni costo, all'affermazione di sé contro gli altri;
- l'uso di linguaggi, atteggiamenti, comportamenti e metodi coercitivi e non partecipativi o che sottolineano differenze di genere o pregiudizi culturali;
- il dirigismo nei rapporti, l'impeditimento alla libera circolazione dei tesserati e delle tesserate di minore età tra una associazione/società sportiva e l'altra.

Abuso fisico: effettivo o potenziale danno fisico e lesioni perpetrato da un'altra persona (sia adulta che minorenne) che mettono bambino, bambina o adolescente in condizioni di rischiare lesioni fisiche (non accidentali né causate da patologie organiche). È abuso fisico colpire, percuotere, prendere a calci, scuotere, mordere, strangolare, scottare, bruciare, avvelenare e soffocare.

Abuso psicologico: forma di abuso che si concretizza attraverso frasi e comportamenti — messi in atto in modo continuato da chi, a vario titolo, si prende cura delle persone di minore età — che hanno un'alta probabilità di arrecare danno alla salute e al loro sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. Include: isolamento forzato, critiche e rimproveri protratti, attribuzione di colpe, minacce verbali, intimidazioni, atteggiamenti discriminatori, rifiuto, esposizione alla violenza (violenza assistita) oppure a influenze criminali o immorali.

Abuso sessuale: qualsiasi attività sessuale che coinvolga una persona di minore età che, per ragioni di immaturità psicologica e/o affettiva o per condizioni di dipendenza dagli adulti (o in quanto ne subisce l'influenza), non è ritenuta in grado di compiere scelte consapevoli o di avere adeguata consapevolezza del significato e del valore delle attività sessuali in cui viene coinvolta. Con il termine «attività sessuale» si fa riferimento sia ai rapporti sessuali veri e propri che a forme di contatto erotico e anche ad atti che non prevedono un contatto diretto, come l'esporre bambini, bambine e adolescenti alla vista di un atto sessuale.

Adescamento online: un percorso, anche definito child grooming (dall'inglese to groom, che significa «curare, prendersi cura»), nel quale adulti potenziali abusanti presenti online utilizzano varie tecniche di manipolazione psicologica per indurre bambini, bambine o adolescenti a superare le resistenze emotive e a instaurare una relazione intima e/o sessualizzata. Adulti con tali intenzioni rivolte a bambini bambine e adolescenti utilizzano i canali di comunicazione offerti dalle tecnologie digitali per entrare in contatto con loro e gradualmente conquistare la loro fiducia, fino ad arrivare in alcuni casi anche a incontri fisici.

Sfruttamento sessuale di una persona di minore età: qualunque modo di approfittarsi, effettivo o tentato, di una condizione di vulnerabilità, di un differenziale di potere o di fiducia nei confronti di bambini bambine e adolescenti per scopi sessuali, che includa — anche se non in via esclusiva — il ricavo di profitti economici, sociali o politici.

L'UISP APS ritiene che:

- qualsiasi attività sessuale senza consenso è da considerarsi un abuso e un crimine;
- qualsiasi attività sessuale con bambini, bambine e adolescenti che sono sotto l'età del consenso legale del paese in cui vive, indipendentemente dal loro presunto consenso, è da considerarsi un abuso;
- attività sessuali consensuali con bambini, bambine e adolescenti di età superiore a quella del consenso legale valido nel paese in cui avviene, ma inferiore ai 18 anni (anche se non è un crimine), sarà comunque trattata come una violazione delle presenti Politiche e del Codice di Condotta.

UISP APS - Unione Italiana Sport Per tutti 23

Ambiente sicuro: un ambiente sicuro, sia fisico che online, è quello che garantisce strategie volte a proteggere da qualsiasi tipo di abuso o maltrattamento. Un'organizzazione sicura è capace di identificare e valutare i fattori di rischio presenti nell'ambiente fisico, digitale e interpersonale e di adottare misure per mitigare tali rischi. Un ambiente sicuro sarà quello che garantisce un processo di selezione attento e completo, politiche di tutela, linee guida chiare e sistemi e procedure di gestione funzionanti, tra cui le strategie per garantire l'individuazione precoce, l'indagine interna

sulle sospette violazioni/preoccupazioni e i processi di segnalazione tempestivi.

Bullismo e cyberbullismo: qualsiasi comportamento aggressivo da parte di uno o più soggetti, tenuto personalmente oppure attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, che tende ad infliggere una sofferenza psicologica e fisica o a provocare l'isolamento sociale di qualsiasi persona iscritta all'Associazione, sia che si tratti di caso isolato sia di atti ripetuti nel tempo.

Per omissione negligente di assistenza ("neglect") si intende il mancato intervento di un rappresentante dell'UISP APS (dirigente, tecnico o socio/a), anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, nonostante la venuta a conoscenza di uno degli eventi sopracitati.

Spesso vengono usate parole non appropriate per descrivere un gruppo di persone in base alla loro origine, all'identità o allo status. È molto importante usare le parole giuste, conoscere i concetti dietro ogni termine per poter rispettare l'identità di ogni persona nel rispetto delle differenze.

Di seguito le principali definizioni:

Antisemitismo: una certa percezione degli ebrei, che può essere espressa come odio verso gli ebrei. Le manifestazioni retoriche e fisiche dell'antisemitismo sono dirette verso individui ebrei o non ebrei e/o le loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche e religiose.

Antiziganismo: una forma specifica di razzismo, un'ideologia fondata sulla superiorità razziale, una forma di disumanizzazione e di razzismo istituzionale alimentata dalla discriminazione storica. Si esprime, tra l'altro, con la violenza, i discorsi d'odio, lo sfruttamento e la stigmatizzazione nei confronti di Rom, Sinti, Viaggiatori e altri che sono considerati "zingari" nell'immaginario pubblico.

Azione positiva: comprende misure o strategie temporanee e proporzionate per contrastare gli effetti di una discriminazione passata, per eliminare la discriminazione esistente e per promuovere le pari opportunità.

Bullismo: Il bullismo si può definire come una forma di violenza verbale, fisica e psicologica ripetuta e nel tempo e perpetrata in modo intenzionale da una o più persone (i "bulli") nei confronti di un'altra (la "vittima"), al fine di prevaricare e arrecare danno. È un comportamento intenzionale, ripetuto nel tempo e basato su un rapporto di forza sbilanciato, in cui una o più persone esercitano il potere in modo malintenzionato su altre persone, causando loro danni fisici o psicologici. Può assumere diverse forme, come il bullismo fisico (ad esempio, colpi, spintoni, aggressioni), il bullismo verbale (ad esempio, insulti, minacce, derisione) e il bullismo online (ad esempio, cyberbullismo, diffusione di informazioni false o imbarazzanti sui social media).

Crimine d'odio: deve essere inteso come qualsiasi reato motivato dall'odio o dal pregiudizio per motivi quali colore della pelle, lingua, età, religione, cittadinanza, origine nazionale o etnica, orientamento sessuale, identità di genere o caratteristiche sessuali, reali o presunte.

Discorso d'odio: è il sostegno, la promozione o l'incitamento, in qualsiasi forma, alla denigrazione, all'odio o al vilipendio di una persona o di un gruppo di persone, così come qualsiasi molestia, insulto, stereotipo negativo, stigmatizzazione o minaccia nei confronti di un individuo o di un gruppo. Può assumere la forma della pubblica negazione, banalizzazione, giustificazione o condono dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità o dei crimini di guerra che sono stati accertati dai tribunali, e della glorificazione di persone condannate per aver commessi tali crimini.

Denigrazione: si intende l'attacco alla capacità, al carattere o alla reputazione di una o più persone in relazione alla loro appartenenza a un particolare gruppo sociale.

Discriminazione: qualsiasi trattamento differenziato basato su motivi quali colore della pelle, lingua, religione, nazionalità o etnia, religione, nazionalità o origine nazionale o etnica, così come discendenza, convinzioni personali, sesso, identità di genere, orientamento sessuale o altre caratteristiche personali o status, che non hanno una giustificazione oggettiva e ragionevole.

Discriminazione intersettoriale: si riferisce a una situazione in cui diversi motivi interagiscono l'uno con l'altro allo stesso tempo in modo tale da diventare inseparabili e la loro combinazione crea un nuovo motivo.

Discriminazione razziale diretta: qualsiasi trattamento differenziato basato su motivi quali colore della pelle, lingua, religione, nazionalità o la cittadinanza, etnia, che non abbia una giustificazione obiettiva e ragionevole. Un trattamento differenziato non ha una giustificazione obiettiva e ragionevole se non persegue uno scopo legittimo proporzionalità tra i mezzi impiegati e lo scopo del trattamento.

Discriminazione razziale indiretta: si intende il caso in cui un fattore apparentemente neutro come una disposizione, un criterio o una prassi non possa essere rispettata con la stessa facilità o svantaggi le persone appartenenti a un gruppo designato per colore, lingua, religione, nazionalità o origine nazionale o etnica, a meno che questo fattore non abbia una giustificazione obiettiva e ragionevole. Quest'ultimo caso si verifica se persegue uno scopo legittimo e se esiste un ragionevole rapporto di proporzionalità tra i mezzi impiegati e lo scopo dell'azione.

Empowerment: aumentare la forza spirituale, politica, sociale o economica di individui e comunità. Viene utilizzato per dare a individui e gruppi emarginati la possibilità di rivendicare i propri diritti e di partecipare pienamente alla società. di far valere i propri diritti e di partecipare pienamente alla società attraverso, ad esempio, la legislazione, le azioni positive e la formazione.

Inclusione: è un approccio che valorizza la diversità e mira a garantire a tutti pari diritti e opportunità, creando condizioni che consentano la piena e attiva partecipazione di ogni membro della società.

Islamofobia: pregiudizio, odio o paura dell'Islam o dei musulmani.

Migranti irregolarmente presenti: dovrebbero essere intesi come individui - donne, uomini e bambini - presenti in uno Stato membro che non è il loro Paese d'origine, che non soddisfano, o non soddisfano più, le condizioni di ingresso o di soggiorno in quello Stato membro.

UISP APS - Unione Italiana Sport Per tutti 24

Molestie: consiste in un comportamento che ha lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una persona e di creare un ambiente intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo.

Omotobia: pregiudizio, odio o paura dell'omosessualità o delle persone che si identificano come/si percepiscono come bisessuali, gay, lesbiche o

transgender.

Organizzazione non governativa (ONG): un'organizzazione funzionalmente indipendente da un governo o da uno Stato. L'uso del termine deriva dall'articolo 71 della Carta delle Nazioni Unite che consente all'ECOSOC di concedere lo status consultivo alle ONG internazionali, regionali, subregionali e nazionali, a condizione che abbiano una posizione riconosciuta nel loro campo di competenza, una sede stabilita, una costituzione democraticamente adottata, l'autorità di parlare per i propri membri, una struttura rappresentativa, meccanismi appropriati di responsabilità nei confronti dei loro membri, che devono esercitare un controllo effettivo sulle politiche e sulle azioni e risorse derivanti principalmente da contributi indipendenti.

Orientamento sessuale: si riferisce alla capacità di ciascun individuo di provare una profonda attrazione emotiva, affettiva e sessuale verso individui di genere diverso, dello stesso genere o di più generi.

Persone transgender: persone che hanno un'identità di genere diversa da quella assegnata alla nascita e quelle che hanno un'identità di genere diversa da quella assegnata alla nascita.

Persone LGBT: è un termine generico utilizzato per comprendere le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender. Si tratta di un gruppo eterogeneo che spesso viene raggruppato sotto la voce LGBT in ambito sociale e politico. sociale e politico. Talvolta il termine LGBT viene esteso per includere le persone intersessuali e queer (LGBTQI+).

Queer: è un termine che ha vari significati e una lunga storia, ma attualmente indica spesso persone che non desiderano essere identificate con riferimento alle nozioni tradizionali di genere e di orientamento sessuale e che rifuggono dalle categorie eterosessuali, eteronormative e binarie.

Razzismo: indica la convinzione che motivi quali la lingua, la religione, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica giustifichino il disprezzo nei confronti di una persona o un gruppo di persone, o la nozione di superiorità di una persona o di un gruppo di persone.

Rifugiato: una persona che si trova al di fuori del suo precedente Paese di origine a causa di un fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un particolare gruppo sociale o opinione politica. L'individuo non è in grado o non vuole ritornare nel paese per timore di persecuzioni. una persona definita come rifugiato dall'UNHCR che agisce sotto l'autorità del suo Statuto e delle relative risoluzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e del Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC).

Rom: si riferisce non solo ai Rom, ma anche a Sinti, Kali, Ashkali, "egiziani", Manouche e gruppi di popolazione affini in Europa, insieme ai nomadi.

Stereotipi negativi: indica l'applicazione a uno o più membri di un gruppo di una convinzione generalizzata sulle caratteristiche di coloro che appartengono a quel gruppo, che implica una visione negativa di tutti loro, a prescindere dalle caratteristiche particolari del membro o dei membri specificamente interessati.

Transfobia: si riferisce al pregiudizio, all'odio o alla paura nei confronti della transessualità e delle persone transessuali o transgender, sulla base dell'espressione della loro identità di genere interna.

Trattamento differenziato: è di ampia portata e comprende qualsiasi distinzione, esclusione, restrizione o preferenza, sia passata, presente o potenziale.

Violenza di genere: tutte quelle forme di violenza da quella psicologica e fisica a quella sessuale, dagli atti persecutori del cosiddetto stalking allo stupro, fino al femminicidio, che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al sesso

Violenza discriminatoria: un atto di violenza discriminatoria è un episodio di violenza che la vittima, un testimone o qualsiasi altra persona percepisce come motivato da pregiudizio, intolleranza o odio, e che può o meno costituire un reato penale ai sensi del Codice penale di riferimento

Violenza domestica: la violenza domestica può essere definita come un modello di comportamento in qualsiasi relazione che viene utilizzato per ottenere o mantenere il potere e il controllo su un partner intimo. L'abuso è fisico, sessuale, emotivo, emozionale, economico o psicologico, o la minaccia di azioni che influenzano un'altra persona. Sono inclusi tutti i comportamenti che spaventano, intimidiscono, terrorizzano, manipolano, feriscono, umiliano, incolpano, feriscono o feriscono qualcuno.

Xenofobia: indica il pregiudizio, l'odio o la paura nei confronti di persone provenienti da altri Paesi o culture